

La forza poetica del segno di Le Duc

La mostra



Daniela Ricci

Pierre Yves Le Duc, che continua con la sua ricerca ad esplorare in maniera soggettiva aspetti primordiali e diversi territori delle esperienze umane, con le sue opere invade fino al 30 settembre gli spazi del Mezzatorre Resort & Spa di Ischia: sessanta lavori per una mostra che è un'anteprima dell'esposizione che l'artista terrà in autunno alla galleria americana di Bill Lowe, ad Atlanta. Segni spirali, figure antropomorfe, stilizzate crocifissioni, voli d'angelo: i quadri appaiono come fotogrammi in dialettica tra loro, in una forte tensione emotiva che si alterna alla citazione ironica.

L'artista francese, che da oltre vent'anni vive e lavora a Napoli, travolge come uno tsunami gli spettatori: in successione ritmata ecco i lavori ad olio su carta realizzati a partire dal 1997 e provenienti dalle installazioni «Il Cenacolo» e «Nove muse e nove poeti», seguiti da cinque tele realizzate con acrilico bianco in contrasto con l'atmosfera classica della Torre cinquecentesca. L'equilibrio tra la vita e la morte, l'attimo infinitesimale del trapasso, uno dei temi più antichi della ricerca pittorica, è anche il ful-

cro attorno al quale ruota la creatività di Le

Duc. «C'è sempre l'uomo al centro delle mie opere - spiega l'artista - con le sue paure, la sua essenza umana e la sua fragilità. In fondo, è il tema della precarietà che mi sta a cuore, precarietà intesa come condizione necessaria e intrinseca alla creatività. Quindi è solo il momento del concepimento, non quello del parto, a darmi emozione».

Il primo incontro di Le Duc con il pubblico avvenne nel 1994, quando a piazza San Domenico Maggiore presentò l'installazione «Cenacolo»: 13 tele ognuna raffigurante una vagina gigante, ma che in realtà apparivano come angeli, sistemate attorno al totem fallico dell'obelisco barocco. Una ricerca tanto provocatoria quanto poetica che, sfociata in numerose mostre tra cui una splendida nella Sala della Meridiana del museo Archeologico Nazionale, prosegue ancora oggi mantenendo la stessa forza dirompente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ischia
Al resort Mezzatorre 60 opere dell'artista francese trapiantato